

# «Gioco legale colpito dalla crisi, lo Stato intervenga»

## Schisano, titolare di agenzie scommesse: «Già 2.700 sale chiuse, servono misure chiare»

**NAPOLI** «Nei Dpcm non ci nominano mai. Non so perché si vergognano di noi. Forse per via di qualche falso moralismo e per preservare le loro prospettive elettorali. Il dato di fatto? Oltre la metà delle aziende di gioco legale stanno pagando un carissimo prezzo nella crisi generata dall'emergenza Covid19. Considerate che in Italia il settore gioco impiega oltre 120mila lavoratori e nella sola Campania ad oggi si contano già più di 2700 sale chiuse. E il bilancio purtroppo è pronto a peggiorare».

A parlare è Francesco Schisano, quarantasettenne che nella zona di Sorrento ha due agenzie scommesse, una sala gioco, due bar tabacchi nei quali impiega 22 persone di cui 15 donne e che è nel settore del gioco legale da quasi 30 anni.

**Ad oggi, qual è la cosa più difficile?**

«Per quanto mi riguarda è il non riuscire a dare una risposta ai nostri dipendenti sulle date di aperture e sulle misure da mettere in pratica durante lockdown, zone rosse gialle, o arancioni che dir si voglia. Questo perché

nel dibattito politico siamo stati completamente dimenticati. E nonostante gli sforzi fatti da tutti noi per riaprire in sicurezza non c'è chiarezza ma permane una sorta di ostilità verso il gioco pubblico, senza considerare che così si torna indietro di 20 anni dando ampi spazi di crescita al mercato delle scommesse e del gioco illegale, che da mesi sfrutta questa opportunità, e si affossa il nostro settore. Eppure, nonostante tutto al momento delle finanziarie si ricordano di noi».

**In che senso?**

«A ogni finanziaria è aumentato il Preu, il prelievo erariale unico che già incide non poco sui nostri guadagni. È aumentato anche quest'anno. Un incremento già previsto ma che non ha subito modifiche nonostante la situazione difficile dovuta al Coronavirus che ci ha visto chiudere dall'8 marzo fino al 15 giugno, poi riaprire brevemente fino a una seconda chiusura che c'è stata il 26 ottobre per sale giochi, agenzie di scommesse e sale bingo e il 3 novembre per i

corner gioco all'interno di altri esercizi. Nel Dpcm natalizio siamo stati completamente ignorati e ora temiamo che la chiusura si protrarrà oltre il 15 gennaio. Il tutto senza tener conto di costi come il fitto dei locali e gli investimenti realizzati proprio in questi mesi per essere non solo in regola ma addirittura all'avanguardia per quanto riguarda gli standard sanitari».

**Ed è immaginabile che ci sia stata una discreta riduzione delle vostre entrate.**

«Ben più che discreta. Siamo riusciti a salvare solo il 30, forse il 40% del fatturato nei pochissimi mesi di riapertura. Tra l'altro il calo l'hanno subito anche le entrate erariali. Per forza di cose. Quello che spesso ci si dimentica è che noi abbiamo attività regolate da concessioni statali. Ad ogni modo, secondo i dati nel 2019 lo Stato aveva incassato oltre 11 miliardi di euro dal settore dei giochi mentre nel 2020 il gettito previsto è di circa 7 miliardi».

**In conclusione, quale potrebbe essere la soluzione?**

**ne?**

«Più di ogni altra cosa serve chiarezza nel modo di percepire chi fa il nostro lavoro. Non siamo venditori di morte o venditori di illegalità ma siamo lavoratori onesti che fanno della legalità il loro orgoglio. Aprendo vinciamo tutti, lo Stato che incassa, noi che riusciamo a sopravvivere e i tanti lavoratori del comparto».

**Paola Cacace**

### Tasse

Il Preu, prelievo erariale unico, aumenta ogni anno



**Patron**  
Francesco Schisano



Peso: 24%